

# **Presentazione per convegno AIL Napoli**

## **Storia di Gian Marco Duo**

Spiegare la mia malattia sia dal quadro clinico che psicologico-emotivo in poche righe è molto difficile e forse non basterebbe un libro.

Nel Giugno 2003 a 31 anni inizia il mio calvario, da un semplice mal di stomaco alla diagnosi di Linfoma Non Hodgking a grandi cellule B linfocitario. All'inizio l'ignoranza sulla malattia mi porta a pensare di tutto, quindi lentamente comincio ad informarmi dai dottori su quali siano gli effetti della malattia, soprattutto quelli più pericolosi. In questo periodo ho sentito molto la mancanza di quello che invece adesso fa l'AIL e cioè informare il paziente nonché parenti sul decorso della malattia e di cercare nel possibile di tranquillizzare tutti. Infatti quello che fa più paura è il non conoscere quello che ci aspetta.

Bisognava comunque trovare la forza lo stesso, sia per me che per gli altri, soprattutto mia moglie che stupendomi giorno per giorno ha trovato la forza di seguirmi, lavorare e gestire la casa durante la mia lunga assenza.

Infatti di ricoveri in Ospedale ne ho fatti diversi sia per le operazioni (tre) chirurgiche che chemioterapiche e di autotrapianto, in tutto quasi sei mesi, quando poi ero a casa non riuscivo nemmeno a fare le cose più semplici, come aprire la porta oppure alzare un bicchiere d'acqua.

Avere in questi momenti una persona che ti sta vicino e non ti compatisce è il segreto assieme alla buona volontà di superare lentamente ma costantemente tutti i problemi che la malattia continuamente ti pone.

Anche in questo periodo ho sentito la mancanza di un'assistenza domiciliare, perché qualsiasi movimento era quasi improponibile, invece dovevo lo stesso trovare la forza di andare all'Ospedale per le cure e i controlli, fare quindi 25Km in macchina più lunghe camminate a piedi per arrivare in reparto, aumentando quindi il mio disagio e malessere. Adesso invece grazie all'AIL l'assistenza alle persone in difficoltà viene fatta a casa dove naturalmente il paziente si sente più sicuro e rilassato affrontando meglio i problemi che le cure quotidianamente ti provoca.

Riassumendo ho vinto tante battaglie sperando tra qualche anno di vincere la guerra, ma naturalmente non è solo merito mio è un insieme di forze positive per raggiungere un unico scopo, naturalmente condito con un po' di fortuna.

Le forze positive nel mio caso sono state a parte la mia voglia incondizionata di vivere, (non temendo però la morte, anzi sfidandola giorno per giorno ad armi pari) mia moglie, genitori, amici dal lato psicologico-emotivo e naturalmente la professionalità dei dottori di EMATOLOGIA (Proff. Castoldi, Cuneo, Dott. Lanza e Rigolin) e CHIRURGIA (Proff. Pansini Dott. Zaghi).

Alla fine del mio calvario mi sono chiesto molte volte il perché ero ancora qui e purtroppo qualche compagno di malattia non ci fosse più, sicuramente non perché loro abbiano lottato meno di me o avessero meno forza di volontà, probabilmente è dovuto solamente al fatto che tanto si è fatto per rendere guaribile questa malattia ma tanto ancora si deve fare ed è per questo che bisogna aiutare la ricerca ed è per questo motivo che sono diventato prima volontario dell'AIL e ora consigliere. Forse il destino per me era questo assieme a tutti gli amici dell'AIL aiutare la ricerca Ematologica e rendere la Leucemia, Linfomi e Mieloma guaribili per tutti.

Con affetto, distinti saluti

GIAN MARCO DUO